PAROLE

ASIÀ

Nome veneziano di un tipo di pesce, uno dei più piccoli e diffusi della famiglia degli squali. Il nome significa letteralmente 'agiato', e probabilmente si spiega col fatto che esso viene spesso venduto già scorticato ed affettato.

CON IL «CORRIERE DEL VENETO»

Domani lo speciale in edicola Biglietti per i nostri lettori

Domani uno speciale di 32 pagine allegato al «Corriere del Veneto» racconterà tutto quello che bisogna sapere su «Notre Dame de Paris». Per i lettori del nostro giornale, inoltre, tutti i giorni fino alla fine delle repliche saranno disponibili 10 biglietti al giorno: per vincerli basta telefonare a un numero che apparirà sul «Corriere del Veneto».

L'EVENTO ALL'ARENA

Da domani in scena a Verona, la diretta su Raiuno

Mentre l'opera in Arena compie novant'anni, la sua diretta discendente soffia sulla prima candelina. Ma è già un gigante. *Notre Dame de Paris*, che del melodramma si pone quale successore, torna nel tempio della lirica all'aperto dopo il trionfo targato 2002. Lo fa domani, con una versione integrale che sarà trasmessa in diretta televisiva da Rai Uno a partire dalle 20.50 per una durata di due ore e mezza. Talmente numerose sono state le richieste del pubblico- Notre Dame è stato definito «lo spettacolo più coinvolgente mai visto in Italia»-, da indurre la produzione ad aggiungere alle rappresentazioni di domani, venerdì, sabato e domenica, le repliche di lunedì 8, martedì 9 e mercoledì 10 settembre. Opera di un Riccardo Cocciante che, per l'occasione, da cantautore è diventato compositore puro e di Luc Plamondon, firma eccellente di testo e libretto, Notre Dame de Paris va in scena nella versione italiana di Pasquale Panella. Un tour, quello lungo la penisola, che dura ormai da 17 mesi- e certo non è intenzionato a fermarsi; 400 le rappresentazioni in 28 città, per un totale di oltre un milione di spettatori. Ma è nell'Arena di Verona che Notre Dame trova certo la cornice più consona.

ESMERALDA Lola Ponce

Lo aveva ben capito il produttore David Zard: non a caso lo chiamavano «il testardo dell'Arena» quando, negli anni Settanta, si batteva per aprire l'anfiteatro al pubblico più vasto, e non solo agli amanti della lirica. «Uno spettacolo come Notre Dame in uno scenario come questo ha un fascino ancora maggiore», diceva. E i numeri gli hanno dato ragione. La storia del colosso di pietra, d'altra parte, deponeva a suo favore: quasi duemila anni di vita fatta per lo spettacolo, meglio se grandioso. E se, dopo i fasti romani, il colosso si era un po' assopito, gli occhi aveva deciso di riaprirli in quell'agosto del 1913, quando vi venne rappresentata la prima opera lirica.

Oggi, dinanzi a quello che è destinato a diventare «lo spettacolo musicale» per eccellenza a livello planetario, quegli occhi pare proprio sgranarli. E ammira compiaciuto gli scattanti e armoniosi ballerini; rimane incantato dalla voce roca e suadente degli interpreti; si inebria nel caleidoscopico vortice di luci; trasecola dinanzi ai voli degli acrobati. Qui sta forse la chiave dell'incredibile successo: una lettura in chiave moderna di modelli spettacolari consolidati dalla tradizione. Basti pensare alla musica: una partitura costruita a partire dalle strutture del melodramma tradizionale sulla quale Cocciante innesta il suo inconfondibile policromatismo timbrico. Basti pensare alle scenografie o alle coreografie. Basti pensare al testo e al romanzo da cui è tratto, *Notre Dame de Paris*, di Victor Hugo: un preciso tessuto ideologico, una vicenda che, calibrata sull'eterno asse amore-morte, ci parla del tramonto di un'epoca, il Medioevo. E proprio là, dove tutto viene sublimato in forza del suo declino, brillano i sentimenti più puri delle singole individualità. In quest'ottica, non è difficile capire come il genio musicale di Cocciante e l'acume poetico di Plamondon abbiano potuto creare il capolavoro sul capolavoro. In quest'ottica, non è difficile immaginare come quella di domani sera sia destinata a diventare una serata storica per l'Arena.

A.M.G.C.

18 e 25 ottobre, 20 dicembre, 30 gennaio, 27 febbraio, 15 e 22 maggio. Quattro le opere della stagione lirica, sempre al Filarmonico, di cui due nuovi allestimenti (*Le donne curiose*, titolo di inaugurazione, dal 21 novembre e *Tosca* dal 20 febbraio); le altre due sono *Norma* (dal 22 gennaio, de Ana il regista) e *Così fan tutte* (dal 16 aprile nella celebre regia di Strehler). La rassegna di danza prevede il «Gala Alma Latina», *Il lago dei cigni* e *Jardin aux lilas*. Due nuovi allestimenti anche nel cartellone areniano 2004: *Madama Butterfly* (inaugura il festival il 19 giugno; regia di de Ana) e *La Traviata* (dall'11 agosto; regia di Graham Wick).

A.M.G.C.